

IL SESTIERE DI PORTORIA – 3

La Portoria che non c'è più

L'area di Portoria, come già accennato, è stata quella più devastata dalle “modernizzazioni” del '900, operazioni in certi casi necessarie, ma che si sarebbero potute realizzare con adeguati restauri e ripristini, rispettando i monumenti storici, i luoghi e le persone.

Nell'anno 1955 e successivi venne “risistemata” la zona di **Pammatone**. Certamente era un luogo disastroso dai bombardamenti della 2° Guerra Mondiale, tuttavia era carico di storia, con la presenza della Porta Aurea (anno di costruzione: 1155!) e dell'Ospedale Pammatone, fatto costruire nel '500 da San Bartolomeo Bosco. Tutto distrutto. Fra il 1969 e il 1973 fu la volta di **Via Madre di Dio** e zone adiacenti: centinaia di persone furono sradicate dalle loro case e vennero distrutti monumenti come la casa natale di Niccolò Paganini. In compenso ci rimangono l'immonda colata di cemento nota come “palazzi della Regione” (oggi in parte vuoti), un tunnel automobilistico dalle curve demenziali e quel “capolavoro” naturalistico che sono i “giardini di plastica”. Questo per l'ottusità e la poca lungimiranza di amministratori che

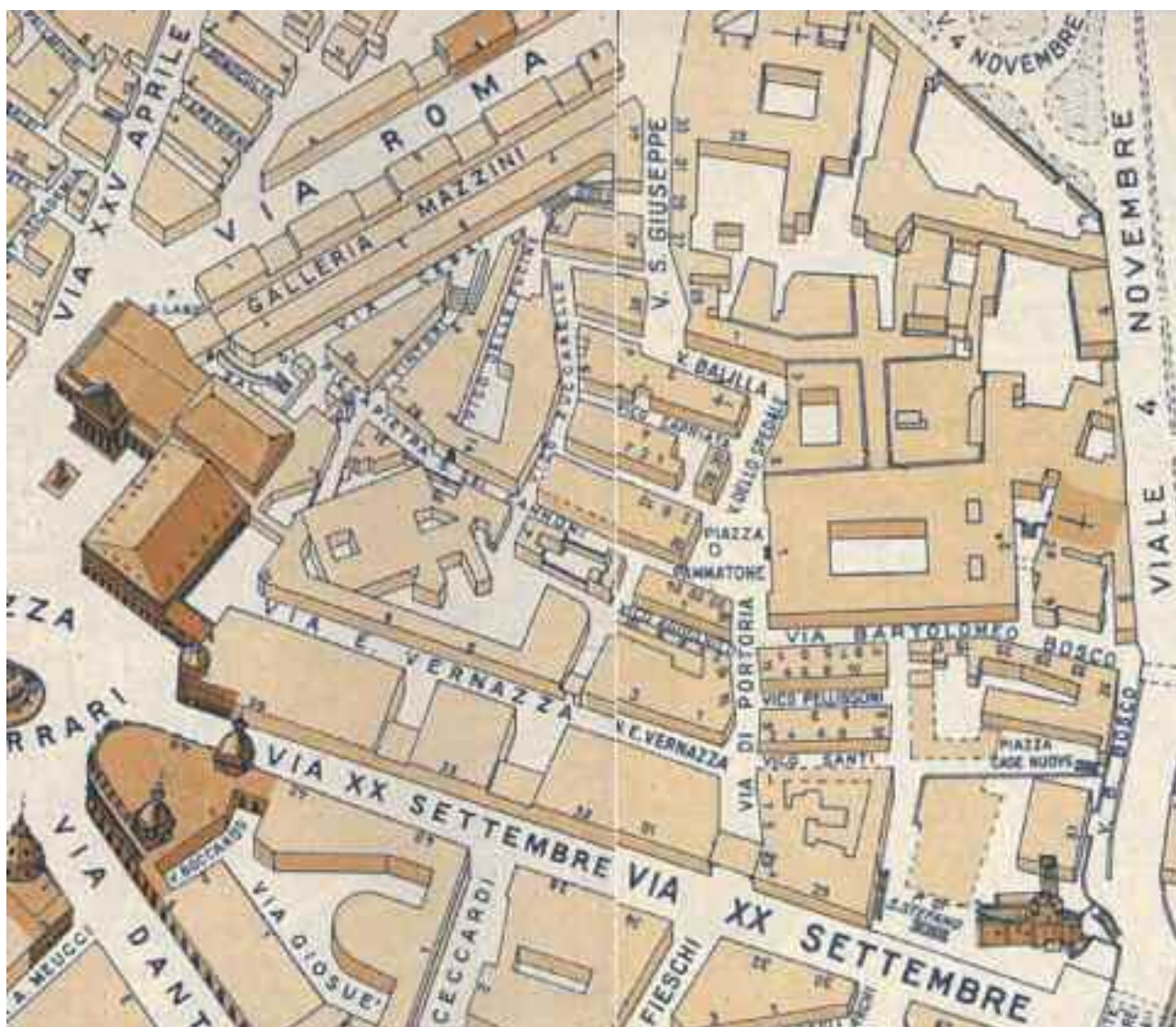
non vedevano al di là del proprio naso. E non parliamo degli intrighi della speculazione edilizia, allora come oggi sempre vigile e pronta a sfruttare ogni occasione.

All'estremità nord di Piazza Sarzano, dove partono i carruggi di Vico dei Tre Re Magi e Vico Casareggio, c'è uno slargo, nel quale i cittadini della “cheullia” nel 1981 hanno eretto una lapide, detta “**colonna infame**”, tutt'ora tenuta in ordine, a perenne ricordo di quella che è stata da loro vissuta come una vera e propria infamia.

Dopo i due articoli nei quali abbiamo descritto i nomi delle vie scampate allo scempio, facciamo seguire un altro paio di servizi sulle vaste aree di Portoria che oggi non sono più, con la descrizione delle vie, vicoli e piazze oggi scomparsi, con qualche riferimento anche a zone demolite prima degli anni '60 del Novecento.

PAMMATONE

Crosa del Diavolo: ora via S. Giuseppe e via Balilla. La via tra il XIII ed il XIV secolo era delimitata da un lato dal convento di S. Marta e dall'altro dal colle delle Fucine che era parzialmente boscoso. Prima del 1300 non era altro che un tortuoso sentiero lungo il Rivotorbido. Deve il nome alle *fantasime* che persone dedite al contrabbando



La zona di Pammatone prima del suo sconvolgimento